

Il gran gala del teatro Petruzzelli rose rosse e brindisi per Turandot

di Antonio Di Giacomo

La prima di stasera è anche un evento mondano tra brindisi, mostre di gioielli e bauli storici. Il capolavoro di Puccini senza il finale scritto dal regista De Simone



Il grande giorno del teatro Petruzzelli è arrivato. A diciotto anni di distanza dal rogo che distrusse il politeama, la notte del 27 ottobre 1991, Bari riassapora l'emozione di una prima. Le porte del Petruzzelli si sono aperte alle 19,30: non c'è ressa davanti all'ingresso, gli spettatori arrivano alla spicciolata. C'è tanta emozione per l'evento che coincide con la festa liturgica del patrono di Bari, san Nicola. La processione in suo onore ha fatto tappa proprio davanti al teatro alle 19,45 e l'albero bianco realizzato sulla piazzetta dai tecnici della Fondazione è stato acceso proprio in quel momento.

Il sindaco Michele Emiliano con la fascia tricolore ha lasciato la processione in compagnia del sovrintendente Giandomenico Vaccari, Michele Mirabella e padre Gerardo Cioffari, per fare l'ingresso nel Petruzzelli. "Il ricongiungimento dei due simboli della città, il santo e il teatro - ha detto il sindaco - era una cosa che aspettavamo dall'anno

scorso, finalmente ci siamo riusciti grazie alla nostra testardaggine". Alle 20,10 è arrivato il presidente della Regione Nichi Vendola accompagnato dalla madre. In prima fila anche il presidente della Provincia Francesco Schittulli.

Alle 20,20 si è fatto buio in sala per la proiezione della storia del Petruzzelli sulla cupola. Qualche minuto dopo è iniziata la "Turandot" di Giacomo Puccini: la regia è di Roberto De Simone, sul podio il maestro Renato Palumbo che dirige l'orchestra della provincia. Ogni ordine di posto è esaurito, così come per le repliche: sono 1.482 gli spettatori della prima. L'unica soluzione alternativa per chi non ha trovato posto (da settimane il botteghino ha registrato il tutto esaurito anche per le recite del 9, 11 e 13 dicembre) è la diretta di stasera su RadioTre Rai che trasmette integralmente la "Turandot".

A riscoprire il politeama e ad applaudire la "Turandot" c'è anche un parterre di ospiti di rango, giunti a Bari per l'occasione. In platea ci sono, fra gli altri, Vittorio Sgarbi, Antonio Cognata e Lorenzo Mariani, il sovrintendente e il direttore artistico del teatro Massimo di Palermo, come Giuseppe Ferrazza, commissario del Carlo Felice di Genova. Insieme con loro Marco Tutino, sovrintendente del Comunale di Bologna e presidente dell' Anfols, l'associazione che riunisce le quattordici fondazioni liriche italiane, e Walter Vergnano, sovrintendente del Regio di Torino (nonché vicepresidente Anfols). Così "Turandot" diventa un'occasione per presentare all'Italia che produce cultura il palcoscenico ritrovato del Petruzzelli e la sua capacità di fare.

Il primo atto si è chiuso alle 20,20, con un applauso di cinque minuti da parte del pubblico. L'intervallo è stato più lungo del previsto anche perché in contemporanea dal molo del circolo Barion è andato in scena lo spettacolo pirotecnico in onore di san Nicola e del Petruzzelli.

La Turandot al Petruzzelli si conclude proprio lì dove arrivò a scriverla Puccini. Overo alla morte di Liù che, al politeama, rivive attraverso la voce di Roberta Canzian, mentre Martina Serafin è Turandot e Fabio Armiliato è il principe Calaf. Al termine del terzo atto, alle 23,30, il pubblico in piedi regala un applauso di otto minuti ai protagonisti dell'opera, in particolare ad Armiliato e alla Canzian. Quanto all'allestimento, sotto il segno di una monumentale spettacolarità, è il frutto dell'incontro fra le scene di Nicola Rubertelli, i costumi di Odette Nicoletti e il light design di Vincenzo Raponi.